



Comitato per lo Stato Federale Europeo

c/o Movimento Federalista Europeo
via San Rocco 20 – 20135 Milano

Tel. 02-58320969 – fax. 02-58309011, e-mail: alternativa@alternativaeuropea.org

Comunicato stampa

LA GUERRA IN GEORGIA E LE RESPONSABILITA' DEGLI EUROPEI

Dopo la fine della guerra fredda gli europei si sono a lungo illusi di essere tornati padroni del proprio destino. La guerra in Georgia li ha riportati alla dura realtà: sono i rapporti tra USA e Russia che continuano e continueranno, nonostante tutto, a dominare il quadro europeo.

Con l'intervento militare, la Russia ha in un sol colpo riaffermato sia il proprio ruolo di potenza regionale, con la quale europei, americani ed ex satelliti sovietici devono fare i conti, sia quello di potenza nucleare globale, affermando la propria influenza in una regione cruciale per la sicurezza energetica europea e per quella militare nel vicino Medio Oriente, di cui il Caucaso costituisce una zona cerniera di coinvolgimento diretto o indiretto di paesi come la Turchia, Israele e l'Iran, oltre che degli USA.

Da parte loro gli Stati Uniti stanno sfruttando il clima di tensione per portare a termine, attraverso accordi bilaterali con la Repubblica Ceca, la Polonia e l'Ucraina, lo spostamento ad Est della linea di contenimento militare della Russia che, nonostante il suo ridimensionamento, resta la sola potenza in grado di contrastare militarmente sul piano regionale e globale l'influenza americana.

Per quanto riguarda i paesi europei essi non sono stati in grado di prevenire l'ennesimo conflitto dagli sviluppi imprevedibili. Al contrario, con la loro irresponsabile tolleranza nei confronti del riarmo georgiano e del loro *benign neglect* nei confronti della Russia, i principali paesi europei hanno fortemente contribuito allo scoppio della guerra. Dopodiché, al di là del ruolo di mediatori di pace a giochi fatti, gli europei stanno ancora una volta avendo un ruolo marginale e subalterno rispetto ai disegni di riassetto degli equilibri europei di Washington e Mosca.

L'Unione Europea in quanto tale, come dimostrano le divergenti politiche attuate anche in questa circostanza da Francia e Germania da un lato, e da Gran Bretagna, Polonia e paesi Baltici dall'altro, semplicemente non ha e non può avere alcun ruolo autonomo rispetto alle politiche nazionali. Come ha confermato il vertice NATO del 19 agosto, esiste ormai un'evidente incongruenza tra le politiche nazionali, gli interessi europei e quelli americani e russi. Del resto l'Unione Europea è una finta unione, senza alcun futuro come attore internazionale autonomo sul terreno della sicurezza e della politica estera.

Ben diverso sarebbe il peso regionale e globale di un nucleo federale costituito intorno a Francia, Germania e a qualche altro paese fondatore.

Niente e nessuno, tranne l'attuale ignavia degli europei, e in primo luogo dei loro governi, impedisce di sviluppare un simile progetto.

Ma spetta innanzitutto a Francia e Germania scegliere al più presto se vogliono creare uno Stato federale europeo dotato dei mezzi e delle istituzioni per governare le politiche utili agli europei e al mondo, a partire da quelle nei confronti della Russia, degli USA e delle confinanti aree di potenziale conflitto; o se vogliono invece continuare a subire supinamente le conseguenze e i rischi della crescente anarchia internazionale. L'Italia - la sua classe politica e le sue istituzioni - potrebbe da parte sua giocare un ruolo fondamentale nel favorire e sostenere insieme a Francia e Germania il rilancio del progetto di unità politica europea e di rifondazione dell'Unione su basi federali, a partire da un primo nucleo di paesi disponibili.

Milano 19 Agosto 2008